

LA STAMPA

ESTERO

Lunedì 23 Settembre 1996

9

Sconfitti nel voto i conservatori di Evert che annuncia le dimissioni

La Grecia resta socialista

Simitis: porterò il Paese nel XXI secolo



Qui accanto, il leader del Pasok Costas Simitis vincitore delle elezioni. A sinistra, l'ultima moglie del leader socialista Papandreu, Dimitra Liani

ATENE
NOSTRO SERVIZIO

Alle prime proiezioni è passata la grande paura degli ortoni di Papandreu. Il Pasok del socialismo alla greca, marcato dagli spunti imprevedibili del suo fondatore, diventava finalmente maggioranza. Riusciva a mantenere le distanze dai suoi avversari di sempre, la destra di Nuova democrazia, con la quale si era alternato al potere nei ventidue anni trascorsi dal ripristino del regime parlamentare in Grecia. E tutto in un momento particolarmente critico per il Paese. Un momento in cui i sacrifici imposti da parecchi anni di rigore finanziario in nome della favolosa convergenza ai parametri economici della zona Europa avevano creato larghe fasce di malcontento in quella parte della popolazione che vive di pensione o di salario.

I risultati non ancora definitivi dicevano ieri sera che i socialisti, guidati dal loro nuovo leader Costas Simitis, avevano subito una flessione sulla sinistra, più o meno di quattro punti percentuali a confronto dei risultati raccolti tre anni fa.

Erano i voti dei transfughi, forse nostalgici del populismo di un tempo, travasati quasi per intero nel nuovo partito Liké (Movimento democratico sociale). Che Dimitri Tsouvolas, ex ministro delle Finanze di Papandreu, aveva fondato l'anno scorso in nome di una protesta fondamentale allo sforzo di riduzione dei deficit statali. Ma il 42 per cento spuntato, superando dei tre punti necessari lo schieramento neodemocratico, gli assicurerebbe, grazie alla legge maggioritaria varata sei anni fa proprio dagli avversari, una maggioranza assai confortevole nel parlamento di domani. Stavolta il Pasok ha dimostrato di saper vincere un'elezione particolare, nonostante gli allegri anni di allegria amministrativa che avevano dissanguato le casse e dissolto l'efficienza statale.

Il merito va forse attribuito, stranamente, proprio all'assenza di promesse populiste nel programma. Il nuovo leader, carismatico del carisma che aureolava il suo predecessore, lo scomparso Andreas Papandreu, ma fornito invece di principi e problematiche studiate a lungo nei seminari della socialdemocrazia di stampo europeo. Costas Simitis è riuscito a passare il suo messaggio pragmatico nella coscienza dei greci. «Questa vittoria non è a suon di Pasok e neppure mia ha detto ieri sera il premier dopo la conferma del risultato elettorale. «Questa vittoria appartiene a tutti i greci, a tutti quei cittadini che credono nella pace e nella collaborazione internazionale e che attraverso uno sviluppo attentamente programmato sperano in un domani migliore. Simitis ha voluto sottolineare anche la maturità raggiunta dall'elettorato greco che, stavolta, non si è lasciato coinvolgere dalla campagna avversaria fondata sui attacchi personali. Forse questo è l'appunto più interessante circa la graduale trasfor-

mazione di una coscienza popolare ormai incline ai discorsi passionali ed alle promesse senza riscontro dei passati confronti elettorali. Nel campo avversario intanto precipitavano gli eventi. Seguendo l'esempio del suo predecessore Mitsotakis, alle prime avvisaglie della sconfitta si è dimesso dalla presidenza del partito Miliadias Evert. Forse ultimo epigono della politica di piazza alla vecchia maniera, la sua tattica aveva puntato alla diffamazione del rivale socialista. Per settimane gli spot televisivi di «Nuova democrazia» accusavano Simitis non solo di disfattismo nazionale, ricordando l'appesantimento coi turchi, raggiunto nel gennaio scorso a costo del ritiro delle unità della marina greca dai dintorni dell'isolotto Imia, ma ne contestavano anche la politica economica, attaccando il suo neo-liberismo.

In effetti l'elettorato greco, alle prese con una svolta storica che porterà fino alla soglia del 21° secolo, pare aver compreso che stavolta non si trattava di scegliere fra due programmi diversi, dato che le costrizioni forgiate dagli accordi di Maastricht riducevano il risanamento economico in una strada a senso unico. Ha quindi premiato chi, a suo parere, poteva fargli imboccare tale strada nel modo più credibile. Quello di domani sarà un parlamento ancor più marcato verso il centro-sinistra. Il Kke dei comunisti ortodossi è riuscito di nuovo a mantenere la sua quota elettorale, attorno al 5,5 per cento, mentre per la prima volta hanno superato la barriera del 3 per cento i comunisti rossi della «Coalizione della sinistra» nonché i nuovi socialisti di Tsouvolas.

Minas Minassian

Il nuovo governo dovrà fare i conti con l'inflazione che allontana la meta di Maastricht

Il leader dell'opposizione il conservatore Miliadias Evert ha annunciato le sue dimissioni

IL CASO LE DUE FAMIGLIE DEL PATRIARCA

ATENE
NOSTRO SERVIZIO

Sul futuro non si può giurare, ma una giornata come questa, il cui andamento ha man mano placiato le trepidazioni serpeggianti nel Pasok per la prima volta impegnato ad affrontare l'elettorato senza la copertura carismatica del suo fondatore, non poteva che sfumare in un clima di rappacificazione. Ha cominciato la vedova stessa di Papandreu, pressata da vicino dai microfoni delle televisioni locali mentre in un seggio di Eleusi, nei pressi di Atene, assolveva al suo compito di cittadina. A chi, ha chiesto di commentare le polemiche dei giorni scorsi Dimitra Liani, inaspettata nell'abito nero contrastante con la ricca capigliatura bionda, ha risposto pacatamente: «Quello che avevo da dire l'ho già detto. D'ora in poi non ho che una raccomandazione per tutti: state maturi e non dimenticate». Per tre volte, come Pietro si direbbe, il prelatore aveva afferrato il telefono per rinunciare all'incarico. Ma il consiglio gli venne meno. Era il 1991 e fino ad allora, già il vescovo, non c'era stato nulla tra lui e Kathleen. La versione dell'ex marito di lei è un po' diversa: già nel 1989 Willie MacPhee avrebbe confidato a un amico il suo matrimonio con il colosso a poco proprio era colpito da quell'uomo. Lui, l'ex don Roddy appena promosso mossogione, sostiene invece che i suoi sentimenti sono diventati qualcosa di molto più che un amore soltanto quando si è trovato a confortare Kathleen di-



I veleni di Dimitra Papandreu, guerra di testamenti

parenti, potrebbe venir compromesso da annotazioni private del vecchio patriarca in suo possesso? Come quel testamento, stilato nel lontano 1990, ed inopportuno ad affrontare l'elettorato senza la copertura carismatica del suo fondatore, non poteva che sfumare in un clima di rappacificazione. Ha cominciato la vedova stessa di Papandreu, pressata da vicino dai microfoni delle televisioni locali mentre in un seggio di Eleusi, nei pressi di Atene, assolveva al suo compito di cittadina. A chi, ha chiesto di commentare le polemiche dei giorni scorsi Dimitra Liani, inaspettata nell'abito nero contrastante con la ricca capigliatura bionda, ha risposto pacatamente: «Quello che avevo da dire l'ho già detto. D'ora in poi non ho che una raccomandazione per tutti: state maturi e non dimenticate». Per tre volte, come Pietro si direbbe, il prelatore aveva afferrato il telefono per rinunciare all'incarico. Ma il consiglio gli venne meno. Era il 1991 e fino ad allora, già il vescovo, non c'era stato nulla tra lui e Kathleen. La versione dell'ex marito di lei è un po' diversa: già nel 1989 Willie MacPhee avrebbe confidato a un amico il suo matrimonio con il colosso a poco proprio era colpito da quell'uomo. Lui, l'ex don Roddy appena promosso mossogione, sostiene invece che i suoi sentimenti sono diventati qualcosa di molto più che un amore soltanto quando si è trovato a confortare Kathleen di-

OSSERVATORIO

Un risultato che piace all'Europa

L'EUROPA e anche l'America facevano il tifo per Costas Simitis, per la sua scommessa d'indire elezioni anticipate e di liberare stabilmente la Grecia dal clima nazional-populista in cui l'aveva immersa, par tra alti e bassi, l'«epitaffio» del socialismo ellenico. Andreas Papandreu e Simitis ci l'ha fatta, sia pure di misura, sia pure correndo rischi che non aveva previsto. Ora la Grecia può guardare con maggiore fiducia alle scadenze dell'Unione europea, e l'Europa e anche l'America possono considerare con minore apprensione le tensioni nel fianco Sud della Nato, che è come dire, essenzialmente, tra greci e turchi.

Simitis, un giurista sessantenne, è un personaggio in cui si attribuisce a questi aggettivi. Socialista come Papandreu, ma con una spinta di genio nel segno di un rinnovamento politico e psicologico, nel segno di una maggiore modernità, opponendo a un'atmosfera anche torbida di «clerismo» e d'intercetto tra affari pubblici e privati una visione politica e pragmatica del governo, guardando più avanti alle tradizioni elleniche recenti e meno recenti, alla pratica politica delle maggiori socialdemocrazie europee. Non gli è stato facile contrastare le promesse demagogiche e i «cliques» nazionalisti del suo rivale, il nuovo capo dei conservatori Miliadias Evert, e ha dovuto reggere alla controparte sinistra, oltre che dei comunisti, dei dissidenti socialisti. Alla fine, la maggioranza degli elettori gli ha dato fiducia, e questo depone anche a loro favore, cioè a favore di una maturità crescente del popolo greco. Anche in questo modo, va avanti l'Europa, il «modello europeo».

Una Grecia moderna e pragmatica ha oggi due ordini di problemi. Il primo riguarda l'economia. I cui dati sono lontani da quelli richiesti da Maastricht (ancor più di quelli italiani: ma la Grecia non è una potenza commerciale, non fa parte del G-7). Tuttavia Simitis punta per il 1997 a portare al 4,2 per cento il rapporto deficit-Pil, mediante tagli severi della spesa pubblica, e a ridurre di molto l'inflazione (dall'attuale 8 per cento). La Grecia non ce la fa.

Insomma, in un'area cruciale del dopo-Guerra fredda, in un crocevia tra l'Europa, l'Asia e il Medio Oriente, mentre la principale potenza regionale, cioè la Turchia, vive un momento delicatissimo, il Paese rivale, cioè la Grecia, ha scelto la strada della moderazione e dell'equilibrio. Non senza, certo, qualche impegno ufficiale in ospedale. Ciò dovrebbe suggerire indicazioni non troppo negative sulla sua condizione di salute.

Aldo Rizzo

IL CASO

SCANDALO IN SCOZIA

LONDRA
NOSTRO SERVIZIO

Mentre sulla testa di monsignor Roderick Wright si riversava l'ira biblica della Chiesa (Giudica, ha rugito dal pulpito un parroco nella cattedrale di St. Colm, «che professi del prelati in disgrazia rimbombavano in tutto il Paese. La storia in tutti aspettavano di ascoltare dalla sua viva voce, il vescovo l'ha raccontata a pagamento sul settimanale «News of the World», che si è assicurato l'esclusiva a suon di milioni. Protettivamente allacciato a Kathleen MacPhee, la divorziata che è fuggita con lui in un cottage scozzese, il porporato in maglietta ha spiegato come la loro amicizia è diventata amore. Annunciando di volerla sposare, ha assicurato: «Non c'è stata nessuna relazione sessuale tra di noi. Lei ha insistito su questo. Non abbiamo mai neppure condiviso lo stesso letto».

Monsignore si è affrettato a precisare che questa relazione è comple-

Wright: «Accetto la regola del celibato», ma promette all'amica: ci sposeremo

Il vescovo peccatore: solo amore platonico

Confessione venduta per 250 milioni al tabloid inglese

tamente diversa da quella che ha prodotto Kevin, il figlio concepito 15 anni fa con un'altra donna, Joanna Whitley. E sulla casta unione è tutto: «Quello che sono disposto a dire finisce qui. Ma Roddy Wright ha voluto troncare subito le dicerie su altre presunte amanti: «Non ce ne sono state». La signora Whitley era andata in tv per raccontare, con dolorosa dignità, di essere stata abbandonata dal vescovo con il quale tuttavia si era tenuta in contatto fino ad ora. Ha rifiutato ogni offerta di denaro per la sua storia. La donna che invece lui ha accettato, insistendo alcuni, si aggira come minimo sui 250 milioni di lire. Il «News of the World» giura invece che la cifra è modesta, e che è stata chiesta scusa di tutto il male e il danno che ha causato, alla mia famiglia e agli altri preti. Volevo rifiutare la nomina a vescovo perché sa-

povo che non avrei dovuto. Quindi ha ammesso la paternità del ragazzo, che gli aveva chiesto a distanza di smetterla di nascondersi dietro a un dito: «Devo riconoscere Kevin e devo chiederli scusa di averlo trascurato. L'ho veduto, ma ormai sono passati degli anni. Gli auguro felicità ma non so come dargliela». Il ragazzo, furibondo, reclama la sua parte del ricavato dell'intervista. Per tre volte, come Pietro si direbbe, il prelatore aveva afferrato il telefono per rinunciare all'incarico. Ma il consiglio gli venne meno. Era il 1991 e fino ad allora, già il vescovo, non c'era stato nulla tra lui e Kathleen. La versione dell'ex marito di lei è un po' diversa: già nel 1989 Willie MacPhee avrebbe confidato a un amico il suo matrimonio con il colosso a poco proprio era colpito da quell'uomo. Lui, l'ex don Roddy appena promosso mossogione, sostiene invece che i suoi sentimenti sono diventati qualcosa di molto più che un amore soltanto quando si è trovato a confortare Kathleen di-

«Kathleen era gravemente ammalata. Volevo consolarla. E' sbocciato il sentimento»

Il vescovo scozzese Roderick Wright

Klestil è grave

Austria, ricovero d'urgenza per il Presidente

VIENNA. Il presidente austriaco Thomas Klestil è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale generale di Vienna perché affetto da una grave e rara infiammazione polmonare. Secondo la televisione di Stato austriaca il presidente, che aveva suscitato allarme nel Paese annunciando all'ultimo momento una visita in Baviera (Germania) a causa della malattia, avrebbe continuato a mantenere alcuni impegni ufficiali in ospedale. Ciò dovrebbe suggerire indicazioni non troppo negative sulla sua condizione di salute.

Maria Chiara Bonazzi

I medici rifiutano però di fornire ulteriori dettagli sulla reale condizione di salute del presidente. Il presidente Klestil, sessantatré anni, è presidente dal 1992 e se completasse il suo mandato di sei anni rimarrebbe in carica fino al 1998. [Agi]